

## **Divieto del burqa – Posizione di Amnesty International**

In Ticino la popolazione è chiamata a votare, il prossimo 22 settembre 2013, sull'iniziativa "Vietare la dissimulazione del viso nei luoghi pubblici e aperti al pubblico", conosciuta anche come iniziativa anti-burqa e il relativo controprogetto. Amnesty International invita a respingere sia l'iniziativa che il contro-progetto.

Qui la posizione di Amnesty International sul tema del divieto di indossare il burqa in generale.

### **Il divieto di indossare il burqa in Svizzera (Ticino) è un tema prioritario per Amnesty International?**

Amnesty International è impegnata in tutto il mondo per combattere ogni violazione dei diritti umani che riguardi uomini, donne e gruppi di persone. Per lavorare meglio stabiliamo delle priorità. La questione del divieto o della possibilità di indossare il burqa in Europa, visto il numero esiguo di persone direttamente toccate, è stata importante in occasione delle modifiche legislative in Francia e Belgio, ma non si può dire si tratti di un tema prioritario. Ma quando un tema come questo è strumentalizzato e viene utilizzato - in nome dei diritti umani - per stigmatizzare una parte della popolazione, una comunità religiosa o per infiammare un discorso xenofobo e islamofobo, in qualità di organizzazione per la difesa dei diritti umani, è nostro dovere prendere posizione.

### **Il burqa è contrario ai diritti umani?**

Un abito non può in se essere contrario ai diritti umani. Ma quando delle persone sono costrette, dallo Stato o da privati, a indossare un capo d'abbigliamento contro la loro volontà, per un periodo di tempo o sempre, questo può rappresentare una violazione della libertà personale. Come lo può rappresentare il divieto esplicito a farlo. Le norme europee in materia di diritti umani obbligano lo Stato a garantire la libertà individuale a tutti gli individui e a reprimere ogni violazione/limitazione di questo diritto commessa dallo Stato stesso o da privati.

### **Il divieto di indossare il burqa è contrario ai diritti umani?**

Una prescrizione legale che vieti di indossare un determinato capo d'abbigliamento in pubblico può costituire una limitazione della libertà individuale e della libertà religiosa. È però necessario valutare se tale limitazione è giustificabile per dei motivi di sicurezza, di salute pubblica o di ordine pubblico, o ancora per una questione morale. Bisogna inoltre valutare se la misura è proporzionata e se permettere di raggiungere lo scopo desiderato. Questi criteri vanno esaminati sistematicamente, caso per caso. Secondo Amnesty International un divieto generalizzato del burqa in Europa non è giustificato.

### **Il burqa è uno strumento di oppressione delle donne?**

La frase del Corano che secondo le interpretazioni obbligherebbe le donne a coprirsi in pubblico corrisponde a un modello di società patriarcale nel quale le donne si devono sottomettere al marito. Il burqa limita in maniera molto importante la possibilità della donna di muoversi liberamente e di entrare in contatto con altre persone. Concludere però che le donne che portano il velo sono oppresse sarebbe un errore, come sarebbe sbagliato affermare che il divieto del burqa contribuirebbe alla loro liberazione. I meccanismi di discriminazione e di oppressione nei confronti delle donne, nella religione musulmana come in tutte le altre religioni, sono molto più complessi.

## **Quali sarebbero in Svizzera gli effetti di un divieto generalizzato a indossare il burqa?**

Nel nostro paese il numero di donne che portano il velo integrale è minimo quindi gli effetti diretti del divieto sarebbero limitati. Inoltre non è possibile stabilire tra le donne che portano il burqa quante lo facciano per scelta e quante invece sono costrette ad indossarlo. Un divieto costringerebbe le donne che indossano il burqa, sia per scelta legata alle convinzioni religiose che per obbligo, a rimanere confinate all'interno della loro casa o essere multate. Un divieto non avrebbe un'influenza sulla situazione delle donne nelle società musulmane in generale. Al contrario, le donne musulmane che vivono in Svizzera e che si fanno riconoscere come tali, sarebbero ancor più marginalizzate, stigmatizzate, isolate e limitate nei loro diritti fondamentali.

## **Cosa può fare Amnesty per aiutare le donne costrette a portare il burqa contro la loro volontà?**

L'obbligo e la coercizione sono due fatti che possono essere portati in tribunale. Ma, come nel caso di altre violazioni dei diritti delle donne, rimangono impuniti con il pretesto che avvengono "in privato". La condizione preliminare per una messa in atto efficace dei diritti umani sta nella creazione delle condizioni quadro che permettano alle donne di esercitare e rivendicare liberamente i propri diritti. Per esempio misure di politica migratoria e di integrazione che riconoscano e prendano in considerazione la situazione particolare delle donne. Oppure la creazione di un'offerta socioculturale che valorizzi il diritto delle donne di decidere liberamente e di partecipare alla vita pubblica. Sarebbe pure necessario integrare le donne nella presa di decisioni nei campi che le toccano direttamente.

## **Al di là del discorso relativo al burqa, cosa pensa Amnesty International del velo islamico in generale?**

Donne musulmane e non musulmane si coprono la testa con foulard per vari motivi: per obbligo religioso, per affermare pubblicamente la propria appartenenza a una religione, per distinguersi, come simbolo di appartenenza a una comunità, per uniformarsi alle regole di un gruppo o semplicemente perché lo trovano bello. I diritti umani garantiscono a chiunque la possibilità di decidere quale simbolo religioso indossare. Ognuno deve poter esercitare questo diritto senza subire discriminazione, essere costretto o subire minacce. Eventuali limitazioni a questo diritto devono essere giustificate da una base legale, rispondere a un interesse superiore e permettere di raggiungere un obiettivo prefissato.

## **Il diritto islamico è contrario ai diritti umani?**

La Dichiarazione Universale dei diritti umani e tutti i successivi trattati definiscono i diritti umani come universali e indivisibili. Su questo si fonda l'impegno di Amnesty International. Questi diritti si applicano a tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro religione, dalla loro origine etnica e dalla loro appartenenza sessuale. Amnesty International non prende posizione sulla questione della compatibilità in generale del diritto islamico con i diritti umani. Numerose pratiche fondate sulla religione o sulla tradizione sono però chiaramente in contraddizione con i diritti umani. È il caso delle punizioni disumane o degradanti come la lapidazione, la flagellazione, l'amputazione o i crimini d'onore, come anche le regole di diritto civile o familiare che sono chiaramente contrarie ai principi di uguaglianza e non discriminazione. Amnesty International critica e combatte queste pratiche indipendentemente dal sistema giuridico che tenta di giustificarle.

## **Amnesty International si impegna per i diritti delle donne nei paesi in cui vige la legge islamica?**

Da molti anni Amnesty International si impegna a livello internazionale in campagne e azioni in favore dei diritti delle donne, contro la violenza sulle donne, contro le discriminazioni, legali o *de facto*, di cui le donne sono vittime nei paesi musulmani e nel mondo intero. La Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) è un documento di riferimento indispensabile con il quale sono incompatibili le disposizioni della sharia, in particolare in materia di diritto penale, diritto di famiglia e diritto di successione. Amnesty International si è impegnata concretamente negli ultimi anni in numerose azioni, per esempio contro la lapidazione o contro altre forme di pena di morte che toccano in particolare le donne, contro i crimini d'onore e le violenze con l'acido, come pure per l'abbandono di leggi discriminatorie. Le violazioni dei diritti umani fondate sulla religione o sulla tradizione sono spesso al centro delle nostre "Azioni urgenti".